Martedì 27 Luglio 1897 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXI — N. 177.

Associazioni: In Udine: domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 – Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

Ostilità extra-parlamentari

DELLA SINISTRA ESTREMA.

Nel celebre voto con cui la Maggioranza della Camera, dopo la discussione generale del Bilancio del Ministero dell'Interno, affermò sua fiducia al Marchese di Rudinì, apparve il dissenso del gruppo di Sinistra legalitaria. È vero che l'on. Cavallotti, capo di questo gruppo, non volle inacerbare quel dissenso, anzi sembrò che quasi ne fosse spiacente; vero è che, separatosi dalla Maggioranza, si ritirò, sdegnato, dall'aula. Ma subito si comprese come egli ed i suoi amici si sarebbero riconciliati con gli altri gruppi dell'Estrema, cioè di sedicenti Repubblicani e di Socialisti. Anzi l'organo magno democratico annunciava che, riuniti tutti di nuovo in un solo pensiero, avrebbero iniziate le ostilità contro il Ministero con aperta propaganda.

Alla minaccia, ecco susseguire un principio d'esecuzione, prendendo a pretesto l'*abolizione del domicilio coatto*. Difatti, mentre il Ministro presentava alla Camera un disegno di Legge per modificarne le asprezze (disegno di Legge già approvato dalla Camera vitalizia), l'Estrema Sinistra, dal suo centro ch'è Milano, incoraggiava l'agitazione contro questa riforma. E jeri ricevemmo una *circolare* che accompagnava un esemplare di quel disegno di Legge, *circolare* con la firma di un Comitato, tra i cui membri c'è pur un Deputato del Friuli, l'on. Luzzatto Riccardo.

Cosichè, mentre il Ministro con la sua proposta intendeva di mostrarsi liberale ed equo, l'Estrema Sinistra gli si scaglia contro con una protesta veemente che già raccolse l'adesione di numerosissime Società politiche ed operaje.

L'on. Marchese di Rudinì, nella sua Relazione alla Camera sul disegno di Legge già accolto in Senato, diceva:

« Nessuno più di me si augura che l'istituto del domicilio coatto sia per scomparire dalle nostre leggi; ma nelle condizioni attuali del paese io credo che non si possa, senza gravi conseguenze, restituire la libertà a tutti i coatti che sono assegnati alle diverse colonie, disarmando d'un tratto il governo di fronte ad elementi sotto ogni aspetto pericolosi.

La sola cosa possibile, necessaria, urgente è quella di dare all'istituto del domicilio coatto un carattere di maggiore legalità, ed un'applicazione più ristretta, accompagnata da guarantigie veramenti efficaci. E ciò mi pare s'asi raggiunto col presente progetto di legge, il quale colpisce individui che sono una minaccia permanente per il civile consorzio, — toglie al Ministero qualsiasi diretta ingerenza nell'azione del supremo magistrato che ne applicherà le sanzioni, — e dà al nuovo ordinamento uno scopo più in armonia colle leggi fondamentali della civile comunanza.

Ordinato con criteri più precisi, tolte le cause che han reso per così lungo tempo quell'istituto un fattore di corruzione e di delinquenza anzichè di prevenzione e di tutela, io spero che la durata di esso, quale è stata ridotta dal Senato, porti utili risultati. »

Or a questi propositi del Ministero, la *Circolare* del Comitato risponde con virulenza:

« Il domicilio coatto — triste privilegio dell'Italia fra gli Stati civili — è bestemmia giuridica e strazio funesto dei principii su cui poggiano la civiltà e la giustizia; esso viola lo Statuto che proscrive i giudizii di Commissioni straordinarie (art. 71); esso spezza la vita di migliaia e migliaia di cittadini, che han da presumersi innocenti poichè niun fatto punibile è accertato in loro confronto.

Una denunzia segreta; una procedura occulta, timida della luce, schiva di ogni vero controllo; indi la relegazione in un'isola, fra malvagia compagnia di gente o bestiale o imbestialita dall'iniqua condanna; cinti dal disprezzo e dalla diffidenza degli isolani; sommessi alle più odiose vessazioni, muniti di sussidii irrisorii con l'obbligo di procurarsi un lavoro troppo spesso impossibile; cose, non uomini, nella sconfinata balìa di mercenarii aguzzini. Tale fu sinora (e nella realtà fu anche peggio) il domicilio coatto.

Se umanità e dottrina lo ripudiano, l'esperienza, ormai lunga, decisamente lo condanna. Documenti ufficiali pongono fuori di contraversia che esso, anzichè il sanatorio, diventa di necessità il focolaio di ogni fermento criminoso. Non vi fu ministro che, chiedendone la tolleranza *in via provvisoria*, non dichiarasse di averne in cima dei pensieri l'abolizione.

Questo ripete il Di Rudinì; intanto sotto colore di migliorarlo, tende a perpetuarne l'impero.

Ma il disegno, che attende ancora l'approvazione della Camera, cela nelle sue pieghe ben altro veleno e prepara ben maggiori pericoli.

Con l'estendere la minaccia della legge, oltre l'ambito dei sospetti di delinquenza comune, ai già condannati per quei titoli sotto i quali suole ammantarsi la persecuzione politica; e più ancora col comma *b* dell'art. 3.o che colpisce, anche in assenza di precedenti condanne, i supposti sovvertitori della famiglia e della proprietà; esso risuscita quella sciagurata *legge eccezionale* che fu occasione a tanta orgia di arbitrii, a tanta tempesta di dolori e di proteste, onde le istituzioni vigenti parvero scosse, tantochè mancò l'animo al ministro degli stati d'assedio di invocarne la proroga; la risuscita, non più in via eccezionale e con limite di tempo, ma facendone un congegno normale e permanente della patria legislazione ».

Ora dunque, con l'anzidetta *Circolare*, si vuole agitare il Paese nei tre mesi di vacanze parlamentari, ed al Paese chiedesi una specie di *referendum*; ed i firmatari (annotiamo che Luzzatto Riccardo è firmato insieme a Felice Cavallotti, indizio di essere riconciliati) dicono di sperare che si riuniranno, nella protesta e nella propaganda contro le idee del Ministro, tutti i rappresentanti del Paese *giurati alla causa della libertà!* =

DA TRIESTE.

Probabile sciopero di fornai.

25 luglio. I lavoranti fornai si sono riuniti il 23 corrente ed hanno formulato un Memoriale nel quale chiedono ai principali:

1) Abolizione del lavoro notturno;
2) Lavoro diurno con orario fisso di 9 ore;
3) Abolizione dell'obbligo di distribuzione del pane da parte dei lavoranti; liberi i principali di servirsi all'uopo degli aiutanti o di lavoranti disoccupati;
4) Introduzione di un salario settimanale in ragione di 6 giorni per settimana, fissato in f. 13, 12 e 9 a seconda delle varie categorie di lavoranti. — Il lavoro domenicale retribuito a parte con mercede ordinaria.
5. Doppia mercede per le ore straordinarie di lavoro in più delle 9 fissate.

Una deputazione di lavoranti andrà a raccogliere le adesioni dei principali nei giorni di venerdì e sabato 30 e 31 corrente. Qualora queste mancassero, si metterebbero in isciopero.

—

A proposito di fornai.

L'autorità municipale visitò di recente i forni (ve ne sono, qui, una settantina), e qual più qual meno, tutti gli esercenti furono trovati in condizioni *tutt'altro che* soddisfacenti; parecchi rasentavano l'indecenza ed alcuni presentavano inconvenienti addirittura stomachevoli. A questi ultimi, furono ordinati lavori di riparazione da eseguirsi immediatamente, sotto pena di chiusura dell'esercizio. Un solo pistore ha dovuto sostenere la spesa di circa 2000 fiorini!

Le associazioni politiche e operaje.

— In questi giorni, al ministero dell'interno, è terminato un lavoro statistico-politico sulle condizioni di tutte le associazioni politiche e operaie che si trovano presentemente in Italia: s'intende che, fra le politiche, sono contemplate le associazioni socialiste e clericali. In base a questo lavoro saranno emanate speciali istruzioni ai prefetti.

Cronaca Provinciale.

Palazzolo della Stella.

L'insegnamento elementare nelle scuole. — *26 luglio.* — Una fra le più gravi questioni che richiedono molta serietà e molto studio, ma che in generale sono molto trascurate, è certamente quella dell'istruzione elementare.

Non dico tanto per le scuole di città o di qualche grossa borgata; no, in queste gl'insegnanti, essendo tutelati dall'immediata sorveglianza dei rispettivi superiori, possono compiere il loro dovere senza procurarsi dei fastidi. Non parlo di questi insegnanti che relativamente sono abbastanza bene ricompensati e possono quindi dedicare tutto se stessi al loro dovere.

Migliaia e migliaia di piccole scuole, dalle quali escono tutti i figli dei nostri laboriosi contadini, sorgono in piccoli paesi, ove la loro istruzione, la loro educazione viene affidata a due sole persone insufficienti a tanto lavoro: a un maestro e ad una maestra.

Lavoro veramente stragrande, quando si pensi che in tre soli anni questi maestri devono insegnar loro a scrivere correttamente una lettera, e a leggere per benino, mentre quando incominciano non sanno nemmeno che la pa ola d'italiano! Se mai frequentassero la scuola; ma purtroppo, molti sono i genitori che approfittano della bella stagione, per mandare i loro figli al pascolo con le pecore o con le oche; e se loro vien fatto qualche appunto, dicono che il bisogno li costringe ad agire così, e che loro non ne hanno colpa.

E' vero che c'è una legge la quale obbliga, sotto pena di multa, a mandare i propri figli alla scuola; e questa, fino ad un certo punto, ha fatto i suoi effetti: ma, come si fa ad obbligare certi braccianti che non hanno niente di suo, a pagare una multa in relazione alle mancanze fatte? Chi avrebbe il coraggio di rubare ad una povera famiglia quel pezzo di pane guadagnato con tanto sudore, e che forse è l'unico loro cibo?

Aggiungasi che di anno in anno cresce il numero di questi piccoli studenti, di modo che le scuole, in certi paesi, sono incapaci di contenerli; e i poveri insegnanti sono obbligati a dividerli in due sezioni, una alla mattina per tre ore, l'altra il dopo mezzodì per altre tre ore, facendo così un complessivo di sei ore d'insegnamento, delle quali ciascun ragazzo non ne usufruisce che tre. Leviamo poi tutte le vacanze ordinarie e straordinarie, le assenze, e poi mi direte che profitto si può ricavare da tali scuole.

E questi poveri insegnanti devono fare tutto questo lavoro per una mercede così derisoria, per 700 od 800 lire!

Ma vi pare che sia sufficiente questa paga per vivere con decoro come lo richiederebbe la loro professione? È deplorevole invero, che mentre si vedono tanti insegnanti vivere signorilmente e con poco lavoro, questi educatori di quel popolo che rappresenta i due terzi della popolazione invece sieno pagati male, e debbano ricorrere ai lavori privati per vivere, con grave danno della scuola stessa.

Quando si studieranno, quando andranno in vigore quei provvedimenti indispensabili per impedire questi inconvenienti nelle piccole scuole rurali, senza dei quali l'istruzione è poca, e l'ignoranza continuerà a signoreggiare in mezzo a una si gran parte di popolazione? *Z. E.*

Reana.

Un « bambino » di trenta anni! — *25 luglio.* — Il bambino di anni 21[1/2] annegato nella roggia ed accennato sul giornale di jeri, è Mauro Francesco di Giacomo. Il bambino (!) *Caitarossi Luigi di anni 30* è quello che ha estratto l'annegato dalla roggia. Dove ha pescate quelle notizie?

—

Così ci scrive, soggiungendo qualcos' altro, il sig. G. Toffolini, segretario comunale di Reana. Accontenteremo il suo desiderio: le notizie le abbiamo pescate dal libro della questura. Certo, era meglio s'egli ce l'avesse mandata *giusta* fin dalle prime. Costa tanto poco mandare una notizia!...

S. Giovanni di Manzano.

Un biciclista modello. — *(B)* — L'altro ieri lungo la strada che conduce a Manzano passava in bicicletta il vostro concittadino Tullio Trevisan, *sportmann* modello, e brillante sempre nell'*hig life* udinese. — Ad un cert punto, dal lato opposto di quell percorso dal Trevisan, stava una bambina a custodire un branco d'oche. Non si sa come, la fanciulla, anzichè star ferma, proprio quando passava il Trevisan, a tutta corsa traversa la strada e si getta verso la bicicletta. Ma il Trevisan, sempre presente a se stesso, vede l'imminente e grave pericolo della fanciulla e non il suo, rapidamente scarta la macchina a destra, in tutta corsa salta un cumolo di ghiaia... e giù in profondo fosso che costeggia la strada e per vero miracolo restano incolumi, tanto egli che la bicicletta.

I passanti hanno parole di viva lode pel Trevisan che con tanta prontezza seppe evitare una grave e pur involontaria disgrazia, ed io oggi credo opportuno il citarlo a modello ai molti *velocipedastri* che pur troppo, ingombrando tutte le nostre strade, son causa prima ed immediata di gravi malanni.

Chiusaforte.

Bambino pericolato. — *24 luglio.* — Iersera alle 6.30, appena passato il diretto alla volta di Pontebba, accadeva una disgrazia presso il casello n. 53.

Il bambino Greatti Umberto d'anni 4, figlio di quel guardiano, salito sulla scala di servizio di fronte al casello, e fatti due passi sul muraglione, cadeva da un'altezza di 5 metri nella sottostante cunetta, rivestita di pietre, presso il binario.

Il poveretto fu raccolto svenuto dal proprio genitore che lo vide cadere.

Lo stato del caduto è gravissimo, con pericolo di vita, per commozioni interne.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 1

Capriccio di gran dama

(Dal francese.)

UN DUELLO.

I.

Nel 1735 la città di Nancy era da ben tre quarti di secolo, una città assolutamente francese.

Se la Lorena aveva conservato i suoi principi, la sua indipendenza non esisteva però che di nome: Luigi XIV occupando il ducato, facendo demolire le fortezze dello stato ed i castelli dei gentiluomini, impedendo la riorganizzazione dell'armata nazionale, aveva annientato d'un colpo il potere ducale.

Il vero sovrano era a Parigi. Egli trasmetteva i suoi ordini al suo rappresentante in Nancy che li comunicava al duca regnante. E questi doveva, di buona o mala voglia, farli eseguire.

Nancy stesso non era stato risparmiato. Le sue ammirabili fortificazioni innalzate da Carlo III ed Enrico IV furono distrutte.

Le sue porte, meraviglie di pietre da taglio, portanti incise e scolpite le armi e le statue dei principi di Lorena, caddero. E del pari le sue mura, che servirono di materiale per la costruzione di case ai particolari.

Si colmarono così anche i fossati larghi e profondi che proteggevano la cinta di pietra, che mercè l'opera di valenti artisti, era cosa unica nel suo genere.

I bei cannoni di bronzo, somiglianti a immani gioielli, tanto erano sopraccaricati di ornamenti, che difendevano o piuttosto completavano le fortificazioni, furono trasportati a Metz, e l'arsenale, il più curioso monumento del genere che esistesse in Europa ed il meglio fornito d'armi d'ogni sorta, fu svaligiato.

Quella distruzione non rese punto Luigi XIV popolare in Lorena; ma la politica ed il sentimento non van mai congiunti.

La città fu messa in comunicazione con la campagna. Il duca diventò feudatario della corona di Francia, nell'attesa che gli stessi Ducati passassero sotto la dominazione di sua Maestà Cristianissima.

Francesco III, il penultimo dei sovrani della Lorena, e l'ultimo dei principi della illustre famiglia, che aveva durante quasi nove secoli, governato il paese, non si studiò addolcire l'amarezza che poteva derivare al popolo dalla perdita della sua indipendenza.

Allevato alla Corte di Vienna, presa per moglie la figlia dell'Imperatore Carlo VI — colei che più tardi doveva essere la grande Maria-Teresa — Francesco aveva portato seco a Nancy, la sostenutezza germanica.

I suoi modi alteri spiacquero alla nobiltà del pari che alla borghesia. Sapendo di essere destinato a salir sul trono dei cesari alemanni, egli non fece nulla per conciliarsi le simpatie dei lorenesi.

Ora in quell'anno 1735, nel mese di giugno, un giovane quasi un fanciullo, accompagnato da un'ufficiale della guardia del duca di Lorena e di Bar, Francesco III, usciva dal Palazzo Ducale.

Tutta la sua persona respirava la gioja la più viva, la sua piccola mano guantata, stringeva nervosamente l'elsa di una spada.

Quanto al suo compagno, egli pareva assai calmo; tuttavia i suoi sguardi si animavano, ed un leggero sorriso spuntava sulle sue labbra quando ei si poneva a guardare il giovanetto.

— Ebbene, Carlo, siete voi contento? gli disse egli appoggiandosi leggermente sulla sua spalla.

— Incantato, signor conte.

— Sua altezza vi ha accordato quel che tanto desideravate.

— Grazie alla benevolenza vostra.

— Il nome che voi portate, ha ben influito sulla decisione del principe.

— Non vi sono men grato tuttavia, di avermi appoggiato.

I due personaggi che così discorrevano, erano il conte di Neuville ed il marchese di Saint-Lambert.

Quest'ultimo, appassionato per le armi, era stato ammesso di recente nella guardia ducale, e si sentiva ad un tempo fiero ed esultante di essere un vero soldato.

Egli gli strinse la mano del conte, che se ne tornava al Palazzo per affari di servizio, e si trovò solo sulla piazza, chiese a sè stesso come dovrebbe impiegar il resto della giornata.

Egli teneva a farsi vedere, mentre la sua nervosità era tale, che non gli permetteva restar cinque minuti nello stesso luogo.

Procedendo febbrilmente per le vie di Nancy, egli incontrò parecchi amici, o dei semplici conoscenti che lo felicitarono. E in quei colloqui passarono due ore.

Troppo poco, ed egli si spaventava all'idea del tempo che gli rimaneva ancora a passare, prima di andarsene a letto.

— E' strano, si disse egli, l'effetto che mi produce la nomina. Se io voglio dormire questa notte, bisogna che cammini assai.

E ponendo bentosto in esecuzione il consiglio che egli si dava, il nostro giovane allungò il passo, ed un quarto d'ora dopo, oltrepassava le mura della città e si trovava in aperta campagna.

Il sole brillava in un cielo puro, screziato solo da piccole nubi simili a ballottole di bambagia; gli uccelli cantavano giocondamente; le cicale nascoste in mezzo all'erba, facevano udire le monotone loro strida; un vento dolce piegava l'estremità dei rami d'alberi.

— La natura, anch'essa, è gaja, mormorò Saint-Lambert, — tutto quanto mi circonda è festante.

E facendo questa riflessione, egli sentì una mano che si impadroniva della sua.

— Ebbene! a che cosa pensiamo noi? sclamò una voce un po' rude.

Il marchese si volse addietro col capo e riconobbe in colui che così lo interrogava, il cavaliere d'Apremont, facente anch'egli parte della guardia del duca di Lorena.

— Vi assicuro, rispose Saint-Lambert, che io non penso a nulla.

— Davvero?

— E' proprio come ho avuto l'onore di dirvi.

— Sareste dunque innamorato?

— Perchè questa domanda?

— Rispondete, prima.

— No, non sono affatto innamorato.

— Eppure non sono che gli innamorati i quali si mostrino così distratti, come sembrate voi esserlo in questo momento.

— Siete dunque stato innamorato anche voi, cavaliere, per parlare così?

— Qualchevolta.

— Come, qualchevolta?

— Ciò sembra sorprendervi!

— Difatti lo credeva...

— Non si amasse che una volta sola nella vita?

(Continua).

Palmanova.

Sempre per una bella idea. — La fanfara operaia. — *25 luglio.* — Avrei accettato il vostro consiglio — quello di non rispondervi — o anonimo corrispondente, e mi sarei risparmiato l'ingrato compito di strappare quella tenue larva che vi copre, se i nostri articoli non avessero dato luogo a supposizioni varie sulla paternità del vostro primo articolo.

Coloro che non conoscono tutto il retroscena — tutta la malignità umana — e certi precedenti, certo non potevano tutti cogliere nel segno. Ma che io poi abbia a servire da capro espiatorio non è giusta. Io poi che vi conosco — *intus et in cute* — non ho pescato un granchio.

Tirato calci? Ebbene
Ma questo non è segno
Che v'ho frustato bene?
(Sbolenfi.)

Che osservazioni girate a me?

Forse tentate che l'amico colto in buona fede vi faccia da scudo?

Rispondere alle vostre osservazioni? che invece di vestire un carattere di un buon consiglio miravano a far del ridicolo ad allo sfogo di basse passioni personali?

Persuadetevi che anche cominciando modestamente si può giungere a cose più elevate e voi stesso ne siete la prova.

Ed ora è bene che sappiate che la Fanfara è istituita sotto gli auspici della Società operaia, che oltre al sig. maestro Rossini anche i signori, maestro Colussi, Savorgnani, Pensi e Gregoratti coopereranno acciocchè abbia a riescire degna del nome che porta.

Se poi questo sarà il germe per una anche lontana futura Banda cittadina, noi ce lo auguriamo, ed allora si potrebbe dire: che il topo ha fatto la parte del leone.

Certi odii inconsulti, certe bizze personali, bisogna lasciarle a parte quando le questioni sono d'interesse generale.

A noi piace dire pane al pane, pro o contro amici o nemici, potremmo errare, ma l'ipocrisia non fa per noi.

La litania sarebbe ancora più lunga, ma la pietà pei vinti mi obbliga a tacere.

Sbolenfiano.

Istruzione alla classe operaia. — Per iniziativa della Società operaia, questo Consiglio comunale, in seduta del 23 corrente, deliberava all'unanimità, la istituzione di una scuola di disegno.

Le condizioni del paese, del bilancio comunale, quello della Società operaia non permettono l'istituzione di una scuola moderna.

Modesti nelle nostre pretese, abbiamo a conforto la sola nostra convinzione di giovare alla classe degli operai.

Potendo ancora ritornare sul deliberato del Consiglio, domandiamo se vi sia persona che possa convincerci dell'inconsulto nostro proposito.

E. Bert.

Latisana.

Il figlio di una maestra affogato nel Tagliamento.

26 luglio. — Ieri nella vicina frazione di Latisanotta un figlio della maestra Pinni recatosi nel Tagliamento per bagnarsi, miseramente affogava.

Appena accorsi della sparizione del fanciullo un contadino del luogo si gettò in acqua, ma troppo tardi, perchè non potè portarlo a riva che cadavere.

Pordenone.

Omologazione di concordato. — Il Tribunale ha omologato il concordato concluso fra il fallito Biasotto Fortunato ed i suoi creditori, col quale venne pattuito di corrispondere il 15 per cento sull'ammontare dei loro crediti, e nei riguardi di un creditore privilegiato, di soddisfarlo per intero del suo avere in lire 103.

Rivignano.

Incendio. — Sabato sera, circa le ore 19, si sviluppò un incendio in una stalla con fienile di proprietà del signor Vivante Iames. Tutto il paese si riversò sul luogo, chi portando secchie, chi scuri e martelli, chi scale. La stalla era circondata da altre stalle e fienili e faceva parte di una fila di case.

Allo spegnimento del fuoco si prestò indistintamente ogni ceto di persone. Ogni qual volta s'innalzavano le fiamme, una turba di donne e fanciulli, che empivano la grande piazza, mettevano grida e pianti dirottamente, accrescendo così lo spavento. L'incendio credesi accidentale ed il proprietario assicurato. — Fortunatamente non si lamentano disgrazie nè di persone nè di bestie, se si eccettua qualche contusione.

Paluzza.

In un burrone. — A Timau frazione di Paluzza e sul confine coll'Austria, il giorno 23 cadeva dal pizzo di Timau in un sottostante pianoro, un ragazzo di 11 anni certo Matiz Giov. Batt. di Giacomo detto Fat, riportando nella caduta tali ammaccature per le quali ebbe a soccombere, durante il trasporto poco prima di entrare in paese. Cadde alle 11 ant. e moriva alle 18. Il luttuoso fatto non nuovo su questa pericolosa roccia che s'erge a picco sul paese, impressionò moltissimo questa popolazione.

Claut.

Arresto per ferimento grave. Venne arrestato Luigi Filipputti perchè, col concorso di Antonio Filipputti, per questioni d'interesse in rissa colpì alla testa Osvualdo Grava con una falce, cagionandogli ferita guaribile in giorni venticinque, salvo complicazioni.

Friuli Orientale.

Visco. — *26 luglio.* — Iersera, sabato, sviluppavasi il fuoco in una stalla attigua alla casa di abitazione (rimasta per fortuna incolume) di proprietà di Giuseppe Del Mestre, distruggendola completamente assieme al pollaio ed ai polli, agli attrezzi rurali, al fieno, alla paglia, e strumenti e preparati vari da indoratore raccolti in una stanza posta sopra la stalla, in cui il figlio del proprietario — di nome Rodolfo — teneva la propria bottega.

La causa del fuoco sembra accidentale.

Tutto era assicurato, tranne gli strumenti da indoratore.

Il danno ascende a circa lire 2500.

Cronaca Cittadina.

Cavalleria e Pagliacci.

Nella settimana avremo al Minerva la prima rappresentazione di questi due spartiti che lasciarono nel nostro pubblico tanti dolci ricordi.

Anche in questa occasione abbiamo certezza che l'esecuzione saprà soddisfare tutte le esigenze. Ce ne danno garanzia i nomi dei principali artisti. La Emma Zilli ha un posto così distinto in arte, i suoi trionfi ormai non si contano, il pubblico udinese l'ammirò di recente e quindi inutile per lei parole e *soffietti*.

Così dicasi del tenore Ferrari, altra simpatica conoscenza nostra e che ritorna fra noi ancora migliore dopo successi ottenuti sui principali teatri d'Italia.

Nuovi per noi la signorina Cassandro, ed i sig.i Bombaccione e Bellati, ma la fama di loro valentia è giunta ormai e conosciamo i trionfi della prima al Rossini di Venezia ove riescì nel *Fra Diavolo* un modello di *Zerlina*, e il Bombaccione uno splendido *Canio* per voce ed azione al *Valle* di Roma, e così il Bellati impareggiabile *Alfio* e *Tonio*.

L'anima dello spettacolo sarà il valente e ben conosciuto maestro cav. Domenico Acerbi, che, veterano dell'arte, anche non volendo, conduce gli spettacoli in modo sorprendente ed inappuntabile.

Opuscolo d'un egregio Friulano.

Il dottor Riccardo Fabris, figlio all'on. ex-Deputato al Parlamento, ha pubblicato ora a Milano in lingua francese un suo *Saggio statistico sugli accidenti del lavoro*, che risponde ad una quistione promossa nel Congresso internazionale di Bruxelles.

Il dottor Fabris, essendo Direttore della Cassa nazionale d'assicurazione contro gli accidenti del lavoro che ha sede a Milano, è molto competente in materia, e si distinse già per analoghe pubblicazioni.

Giovani concittadini che si fanno onore a Venezia.

Negli ultimi esami dati nel R. Istituto delle Belle Arti in Venezia nell'anno scolastico 1896 97 ottennero:

Il giovane sig. Badiluzzi Giuseppe di Francesco il I. premio di I grado ed il giovane signor Savio Gio. Batta il II. premio. Il sig. Badiluzzi è il primo anno che frequenta l'Accademia. Entrambi furono allievi della nostra scuola d'arti e mestieri.

Congratulazioni ai due studiosi.

C. G.

Per una laurea.

Da Verona ci perviene la seguente epigrafe in onore di egregio giovane testè laureato:

Elegante ingegno
Squisito sentire nobilissimo cuore
Nella soavità dei ent' anni
Ateneo Patavino
Proclamava
Chimico - Farmacista
ENRICO MANGANOTTI

Dato addio a' tempi spensierati di studente
Nuova vita serta operosa
A beneficio dell' egra umanità
Per te si schiude
Mente feconda nella Scienza perseverа
Alla prodigiosa panacea
Mira

Orgoglio ed onore
Dei giovani genitori

All' esultanza di famiglia
Partecipa

Verona, 16 luglio 1897.

L'Amico
SILVIO DI ALESSANDRO CONT.

I temporali di questa notte.

Numerosi fulmini.

Dopo tanto sospirare, la notte passata è caduta la pioggia. Non troppa, però; anzi, nemmeno a sufficienza, tanto più che la zona *bagnata* non pare molto estesa: ma in compenso (?) accompagnata da numerosi fulmini.

I temporali furono due: uno fra le undici e mezzanotte, l'altro fra le due e le tre... salvo errore.

Raccogliere tutte le notizie diffuse intorno ai fulmini precipitati dal cielo sconvolto sulla terra assetata, non è possibile, oggi: diamo qui cenno pertanto di quelli onde venimmo informati.

—

Fulmine incendiario. Gravi danni. — A Pasian Schiavonesco, il fulmine si scatenò contro la stalla del mugnaio Gaspare Palma, sviluppandovi un terribile incendio le cui fiamme paurose vedevansi da lungi.

Bruciò la stalla, il fienile, la casa — con pressochè quanto vi si conteneva: alcuni majali, i mobili tutti di due camere, vesti ecc.

Nessuna disgrazia di persone.

—

Informazioni posteriori ci narrano che i fulmini caduti sulla casa Del Mestre furono due; uno precisamente sulla casa; l'altro, posteriore, sul fienile. Il fuoco acceso dal primo stava sviluppandosi: molte persone, per isolarlo e impedire che si apprendesse anche al fienile, erano salite sul tetto di questo: fra altre, il reverendo parroco cav. Baracchini che dava nobilissimo esempio lavorando instancabile; quando scoppiò il secondo fulmine, passando vicino ad un uomo e scaricandosi sul fieno. Le fiamme divamparono rapide: e tutti dovettero scendere dal tetto per non esporsi a grave pericolo. Poco dopo, il tetto crollava!

Il frumento, ammassato in altro edificio, non fu bruciato, come prima dicevasi. Otto sono i maiali periti nell'incendio. Il danno è di circa lire seimila.

—

Da Pasiano vedevasi altro incendio — alla stessa ora — verso le colline di Fagagna. Un incendio si diceva essere avvenuto jersera a Feletto: pare invece che sia stato più verso Tricesimo.

Nessuno seppe darcene notizie.

Terzo fulmine incendiario. — Verso le ore 23.45, un fulmine si scagliava sulla casa del signor Amilcare Cucchini in Chiavris, al numero quattro, tenuta in affitto da certi Ruggiero ed Antonio Ellero, e vi accendeva un focherello che fu presto soffocato dai paesani accorsi.

I pompieri, sollecitamente recatisi appena avvisati, arrivarono a fuoco quasi spento. Così gli agenti della Pubblica Sicurezza. Erasi recato sopraluogo anche l'ingegnere Regini

Fulmine che fa scappare la gente seminuda. — Fuori porta Grazzano, in locali appartenenti al signor Pietro Del Giudice affittati per magazzino alla vedova del signor Giacomo Olivo, il fulmine con orrendo fracasso rforacchiò il muro, entrò, uscì, rientrò... e si sfantò, senza produrre altri malanni.

Presso i magazzini abita il signor Giovanni Contardo e moglie. Destati dal fragore immenso, atterriti, precipitarono giù nella corte in camicia per cercare scampo. Temevano, la casa rovinasse sopra di loro!

Fulmine... che vuol forzare un portone. Stamane, il cancello in ghisa dell'osteria al Friuli in Piazza XX Settembre è privo di alcuni ornamenti alla base. Un fulmine, la scorsa notte, glieli spezzò e fuse in parte.

Fulmine bambino. Pare, almeno, che volesse entrare all'Asilo del comm. Marco Volpe il fulmine che, verso le due di oggi — secondo temporale — si inviperì contro i pilastri del cancello donde entrano i piccoli scolari, e li guastò ciascuno in due punti simmetricamente. A qualche distanza rupe i fili della siepe. Poi traforò il muro della braida Torriani che sta al dirimpetto.

Fulmine antitelegrafico. In complesso, la notte passò abbastanza... tranquilla per il nostro ufficio telegrafico. Non si ebbero che due apparati distrutti. Le linee non restarono interrotte. Qualche *contatto*, e null'altro.

Fulmini fotofobi. Due fulmini, uno durante il primo e uno durante il secondo temporale, se la presero con la luce elettrica rischiarante l'ufficio postale. Il primo liquefece la valvola della conduttura; e l'ufficio rimase privato della luce elettrica per circa un'ora, dovendola sostituire con quella delle candele. Il fenomeno si ripetè verso le 2, col secondo temporale, producendo — *mutatis mutandis* — le stesse conseguenze.

— Ci si dice che anche in via Villalta — verso l'imbocco di via Castellana, — un fulmine se la sia presa con la luce elettrica, danneggiandone due lampade. Anzi, una palla da lampada fu portata via netta. Parecchie lampade restarono spente.

Fulmini scherzosi. Mentre quattro guardie di città stavan riparate dalla pioggia sotto la Loggia Municipale, un fulmine scoppiò con sinistri e baleno e fragore poco lungi, fuggendo poi verso Mercatovecchio, e lasciando dietro di sè fumo e puzzo di zolfo.

— Alcuni ci dicono aver veduto un fulmine a guisa di globo di fuoco precipitarsi sul piazzale davanti alla stazione ferroviaria e quivi svanire.

— All'Ospitale, forse per la scossa di tanti fulmini, si riscontrarono stamane screpolature nella sala del Consiglio ed in portineria.

Fulmine scortecciatore. Poco lungi dai casali di San Rocco, sui confini di Baseldella, ov'è il molino della signora Ongaro, un fulmine si scaraventò contro un'alta acacia e, girandole intorno a guisa di spirale, in gran parte la scortecciò.

Società di Tiro a Segno Naz. di Udine.

GRANDE GARA DI TIRO A SEGNO.

Come annunciammo jeri, nei giorni 15 e 16 agosto avrà luogo in Udine, nel Campo di Tiro a Segno della Società una grande gara. Eccone il programma:

Categoria I. — *Gara Friuli.* — Bersaglio Regolamentare - Distanza metri 300. — Riservata ai Soci delle Società di Tiro a Segno della Provincia che non abbiano conseguito premi in medaglie d'oro o corrispondenti a metri 300.

Serie di 8 colpi ripetibili a volontà - posizione regolamentare libera senza appoggio - punti sommati con le imbroccate - premiate le tre migliori serie, la quarta serve di graduatoria.

Prezzo di ogni serie cent. 70 non compreso le munizioni - ogni pacchetto da otto cartuccie cent. 30 - ogni libretto di serie cent. 20.

Premi: — Quattro Medaglie d'oro — Sei Medaglie d'argento.

Categoria II. — *Gara Patria.* — Bersaglio regolamentare - Distanza metri 300.

— Libera a tutti i Soci delle Società di Tiro a Segno della Provincia.

Serie di 8 colpi ripetibili a volontà - posizione regolamentare libera senza appoggio - punti sommati con le imbroccate - premiate le *quattro* migliori serie, graduatoria minor numero di serie sparate.

Prezzo di ogni serie L. 1 non compreso le munizioni - ogni pacchetto da otto cartuccie cent. 30 - ogni libretto di serie cent. 20.

Premi: — Cinque Medaglie d'oro — Tre Medaglie d'argento.

Categoria III. — *Gara S. Lorenzo* — *Punti fissi* — Bersaglio regolamentare - Distanza metri 300.

Libera ai Soci di tutte le Società di Provincia.

Serie di 8 colpi ripetibili a volontà - posizione regolamentare libera senza appoggio - premiato il risultato delle due migliori serie - il premio maggiore esclude il minore.

Prezzo di ogni serie L. 1 non comprese le munizioni - ogni pacchetto da otto cartuccie cent. 30 - ogni libretto di serie cent. 20.

PREMI:

Punti		Medaglia		L.
Punti	48	Medaglia d'oro	L.	150
»	47	»	»	100
»	46	»	»	60
»	45	»	»	50
»	44	»	»	40
»	43	»	»	35
»	42	»	»	30
»	41	»	»	25
»	40	»	»	20
»	39	»	»	15
Punti	38	Medaglia d'oro	»	11.50
»	37	Medaglia d'argento	»	9
»	36	»	»	8
»	35	»	»	7
»	34	»	»	5
»	33	Medaglia di bronzo	»	2
»	32	»	»	2
»	31	»	»	1.50
»	30	»	»	1.20

Categoria IV. — *Gara Fortuna.* — Bersaglio regolamentare — *ridotto alla metà* - Distanza metri 200.

Libera ai Soci di tutte le Società della Provincia - Serie di 8 colpi ripetibili a volontà - posizione regolamentare libera senza appoggio - premiato il risultato delle *due* migliori serie - punti sommati colle imbroccate - graduatoria minor numero di serie sparato.

Prezzo di ogni serie cent. 50 non compreso le munizioni - ogni pacchetto da 8 cartuccie cent. 30 - ogni libretto di serie cent. 20.

Premi: — Quattro Medaglie d'oro — Quattro d'argento.

Le norme generali verranno indicate in apposito libretto programma.

Futuri sacerdoti.

Domenica, nella Chiesa del Seminario Arcivescovile, l'Arcivescovo conferì il sacro ordine del Presbiterato ai diaconi: Leonardo Cantoni da Paderno, Luigi Cossio da Cividale, Giandomenico Cramazzi da Artegna, Luigi De Giorgio da Forgaria, Patrizio Di Luch da Pagnacco, Giacomo Faleschini da Moggio, Giovanni Battista Favotto di S. Maria Sclaunicco, Federico Madrisotti da Lavariano, Giov. Battista Bustet da Monaio, Giovanni Slobbe da Taipana, Francesco Zanello da Flumignano, Girolamo Zoratti da Codroipo, ed a Girolamo Rossitti e Angelo Zanier della diocesi di Concordia.

Promosse al sacro ordine del Diaconato i suddiaconi: Luigi Agostini da Latisana, Pietro Cemolini da Sedegliano, Antonio da Pozzo da Monaio, Giuseppe Duriava da Tribil di sotto, Paolo Faleschini da Moggio, Angelo Nadalini da Variano, Camillo Treu da Moggio.

Alla tonsura ed agli ordini minori, il vestiario Francesco Comelli da Nimis.

Treni speciali.

La Direzione della tramvia a vapore avvisa che a datare dal 1 agosto p. v. e per tutta la durata dell'orario estivo nei giorni di domenica ed altri festivi saranno attivati i seguenti treni speciali:

Partenza da Udine P. G. ore 20 — arrivo a San Daniele ore 21.25;

Partenza da San Daniele ore 20.25 — arrivo a Udine P. G. ore 21.50.

Collegio-convitto cattolico maschile in Udine.

L'Arcivescovo ha costituita una commissione composta dei signori: Fazzutti canonico Agostino presidente, Tosolini canonico Francesco, Pelizzo prof. Don Luigi, Casasola dott. Vincenzo ed Ostermann don Francesco cassiere affinchè si occupi di proposito per le pratiche necessarie all'impianto in Udine di un collegio-convitto cattolico maschile — il quale sorgerà sulla braida Codroipo.

L'attuale commissione dovrebbe occuparsi per intanto della parte tecnico-economica, riservandosi in seguito di provvedere per la parte educativa.

—

Dopo che fu pubblicata la lettera dell'Arcivescovo sull'impianto di questo Istituto, ne leggemmo una jeri del parroco di San Nicolò Don Giuseppe Silvestro, nella quale egli si proclama disposto a favorire secondo le proprie forze il salutarissimo progetto.

Per il salvamento di una donna.

Riceviamo la seguente, che viene a rettificare un cenno di cronaca jeri pubblicato:

Dichiaro io in persona di avere salvato la signora Maria Feruglio di Luigi d'anni 35 abitante in Via Ribis, senza l'aiuto del padre (come hanno ammesso i giornali), dopo mezz'ora che la medesima si dibatteva nell'acqua del Ledra. Il punto di profondità dell'acqua è di un metro e 75 centimetri, propriamente alla cascata della Tessitura del signor Barbieri fuori porta Poscolle.

Protesto contro la narrazione dei giornali, che limitarono la mia opera ad un semplice aiuto. Dichiaro che il pericolo era tanto grave, che con non pochi stenti ho potuto trarre a salvamento la donna più morta che viva, e poco mancò pericolassi anch'io.

Secondo le dichiarazioni del signor dottore Mucelli, se fosse stato il ritardo d'un secondo di minuto, la poverina sarebbe stata perduta. Siccome i giornali hanno sbagliato le mie generalità, questo è il mio nome giusto: *Giuseppe Simonis* del fu Olivo d'anni 36 abitante in Via Viola n. 41.

Donna scomparsa.

Degano Maria, d'anni 40, vedova di Degano Antonio, appiccatosi quattro anni fa, abitante fuori porta Grazzano, madre di due figli, uno in Germania ed uno all'Ospizio Tomadini, e di quattro figlie, una filandiera, una tessitrice, una bambina di pochi anni e l'altra che l'aiutava nelle faccende domestiche, sabato mattina preso come il solito il libro delle spese giornaliere e la sporta, si allontanò da casa, e non vi ha ancora fatto ritorno.

Le figlie denunciarono jermattina tale scomparsa all'ufficio di P. S.

Le poverette sono in pensiero perchè la madre loro, dedita — dopo il suicidio del marito — alle bevande alcooliche aveva manifestato più volte il proposito di finirla come il loro padre.

Comitato permanente dei muratori.

Il lodevole ed operoso Comitato dei muratori procede alacre e ordinato nella fase delle *nomine*, e nelle delicate disposizioni per la legale costituzione della *Società dei muratori* e solenne sua inaugurazione, che avrà luogo tosto avvenga la formale accettazione delle nomine *effettive*, onorifiche, d'ordine e vigilanza, che la Presidenza, animata, dal signor Francesco Olivo premuroso segretario dispone e propone al Consiglio rappresentativo. A questo ci piace tributare dovuta ammirazione e meritato elogio.

Sappiamo intanto che il signor Leonardo Rizzani, sindaco di Feletto Umberto, alla belliss ma lettera con la quale gli si partecipava la sua proclamazione a primo socio benemerito e Presidente effettivo della costituenda Società dei muratori di Udine e contorni e la proposta di inscrivere il di lui nome sull'albo dei Ricordi — «quale modesto omaggio d'onoranza, di vivo, rispettoso, costante affetto dei consoci;» rispose con lettera inspirata a vivo amore per gli operai, dicendo che dispongano della sua persona in tutto quello ch'egli potrà, essendo ben felice di poter comunque riuscir loro utile.

Ci auguriamo di veder presto inaugurata la Società, la quale non potrà non riuscire efficace per il miglioramento economico e morale della affaticata classe dei muratori.

I depositi di valori alle dogane.

Per regolare il servizio dei depositi di valori a garanzia di determinate operazioni doganali, di diritti, di pene pecuniarie e di spese, il Ministero del Tesoro, d'accordo con quello delle Finanze, ha disposto quanto segue:

1.o Le domande di restituzione dei depositi doganali debbono esser fatte con note d'ufficio del Ricevitore doganale, munite della vidimazione del controllore della dogana o del funzionario che ne esercita le attribuzioni.

2.o Tali domande debbono essere presentate direttamente alle Delegazioni del Tesoro presso le sezioni di R. Tesoreria provinciale nelle quali furono eseguiti i depositi.

Per la conservazione dei catasti.

Il condono delle multe.

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato un decreto con cui è approvato il testo unico delle disposizioni legislative sulla conservazione dei catasti dei terreni e dei fabbricati, firmato dal ministro segretario di Stato per le finanze. Il testo andrà in vigore dal 15 agosto 1897.

Dal giorno della pubblicazione del detto decreto, non saranno più applicate le multe per contravvenzione al regolamento approvato col reale decreto 24 dicembre 1870.

Sono condonate le multe per lo stesso titolo incorse e non pagate fino al detto giorno.

A coloro che non sono regolarmente intestati in catasto per omesse volture, è concesso il termine di tre mesi dal 15 agosto 1897 per far eseguire, secondo le disposizioni anteriori alla pubblicazione della legge 26 luglio 1896 n. 341, e senza applicazione di alcuna multa catastale, le volture intermedie, mediante la sola domanda relativa all'ultimo trasferimento e col pagamento del solo diritto corrispondente, salvo il diritto di riscossione delle tasse di registro e di successione che fossero dovute per i passaggi intermedi.

Concerto musicale.

La fanfara del Reggimento Cavalleria Lodi eseguirà oggi 27 luglio dalle ore 20 alle 21 1[2] sul piazzale della Stazione i seguenti pezzi:

1.o Marcia «Le Régiment qui passe»		Eilemberg
2.o Mazurka «Affettuosa»		Trigona
3.o Valzer «Petites Mains»		Lingria
4.o Mazurka «Preciosa»		Farback
5.o Valzer «Dottrine»		Strauss
6.o Po ka «Porte-bonheur»		Erba

Echi dell'incendio.

Veniamo interessati a ricordare, fra le persone che più lavorarono contro il fuoco nell'incendio di sabato in Piazza Mercatonuovo, anche il giovanotto sig. Oreste Carraro.

—

E veniamo pure interessati a rilevare che si prestarono molto anche i signori G. F. Olivo e l'oste Leonardo Monterisi di Trani, che tiene magazzino di vini pugliesi ed olii rimpetto alla casa ove si sviluppò il fuoco, accanto al negozio Degani.

—

La nota comica.

Sulla Piazza gremita di popolo, mentre tutti s'affaticavano con l'opera, un piemontese ambulante s'affannava a farla da ingegnere, criticando, mandando segnali, insegnando a chi voleva ed a chi non voleva intendere. Tanta scienza era frutto del.. Divo Bacco!

Nuovi ufficiali.

Per effetto dei provvedimenti finanziari escogitati dal ministro Branca i signori Bosma Antonio, Fortunato Gio: Batta, Maseri Ettore, e Vanini Antonio, dopo anni ed anni di *diurnistato* presso la locale Intendenza di Finanza, col 1.o del corr. mese vennero nominati *Ufficiali d'ordine*.

Siamo lieti che a questi vecchi e provati impiegati sia stato finalmente assicurato il domani, togliendoli da una ben precaria posizione.

Corso delle monete.

Fiorini	219.75	Marchi	129.—
Napoleoni	20.93	Sterline	26.18

Funerali solenni a persona che dimorò tra noi.

L'*Apennino* di Arezzo ci porta estesa relazione dei funebri solenni tributati al giovane Remigio Bastanzetti, fratello del cav. Donato, morto il 21 corr. nella villa Veltrone presso Arezzo dopo lunga e straziante malattia.

Il Remigio Bastanzetti, vissuto parecchi anni nella nostra città, vi era molto conosciuto, ed aveva estimatori dell'operosità sua ed amici onde la sua morte fu anche qui appresa con vivo dispiacere.

Ai funerali, parteciparono non soltanto i numerosi operai degli stabilimenti piantati in Arezzo dal cav. Donato; ma la Società Operaia di Mutuo Soccorso, la Camera di Commercio — di cui il defunto era consigliere — il segretario capo del Comune, il Comizio agrario, Direttore ed insegnanti della scuola d'arti e mestieri, consiglieri comunali ecc. ecc.

Commoventi parole furono dette al Cimitero, dal cav Mascagni a nome della città, e de' suoi istituti migliori, dai professori Lenzi e Magrini, dall'operaio Achille Lamberti.

Fra le corone deposte sul feretro, notiamo quelle dei Bardusco e amici di Udine.

La Società degli agenti di Udine mandò commoventissimo telegramma e si fece rappresentare al trasporto funebre dal cav. dott. M. Falciai.

Tassa sulle vetture e domestici

Ruolo suppletivo I.o 1897.

Il locale Municipio ha pubblicato il seguente:

Con Decreto 21 corr. N. 17944 del R. Prefetto, fu reso esecutivo il Ruolo suindicato che fino da oggi venne trasmesso all'Esattoria Comunale per la relativa esazione, mentre la matricola resta ostensibile presso la Ragioneria.

La scadenza di questa tassa è fissata in due rate eguali coincidenti con quelle delle imposte fondiarie dei mesi di agosto e dicembre 1897.

Trascorsi otto giorni dalla scadenza suddetta, i difettivi verranno assoggettati alle multe ed ai procedimenti stabiliti per la riscossione delle imposte dirette dello Stato.

Avviso scolastico.

Scuola di ripetizione.

Nel *Collegio Paterno* si preparano agli esami di ottobre gli alunni di Ginnasio e di Scuola Tecnica che non furono promossi nella sessione di luglio. Le lezioni, che incomincieranno col 1.o agosto, verranno impartite da appositi professori.

Corso speciale di Matematica e Francese. Si accettano anche esterni.

Retta mensile modicissima.

Ringraziamento.

La famiglia Faelutti profondamente commossa dalle numerose attestazioni di affetto per la sua amatissima estinta ringrazia tutti coloro che in qualsiasi maniera concorsero a mitigare l'acerbo dolore, e prega venia delle involontarie omissioni nella partecipazione del decesso.

Sente poi il dovere di ringraziare l'egregio D.r Mucelli che colla sua sapiente ed amorevole cura seppe rendere meno dolorosa la lunga e penosa malattia.

Le gesta di una ubbriacona.

Alle ore 21 di jeri le guardie di città furono avvisate che dietro il Seminario c'era ubbriaca la nota Anna De Michieli.

Recatisi sul posto, constatarono che quella donnaccia si era diretta fuori porta Aquileia. Poco dopo, seppero ch'ella era stata accompagnata all'Ospitale dai signori ing. Cudignotti ed Ettore Drinosi, essendosi ferita alla testa.

Giunta all'Ospitale, la De Michieli commise gravi disordini, anche contro ai medici, in modo che la dovettero rinchiudere nella sala delle maniache.

Ferita in rissa.

Venne jeri medicata all'Ospitale Maria Rossini udinese di anni 37, per contusioni di secondo grado alla regione anteriore della gamba sinistra, riportate in rissa e guaribili in otto giorni.

Operazioni di leva.

Distretto di Tarcento

Abili di prima categoria	75
di seconda	—
di terza	50
In osservazione all'ospitale	7
Riformati	36
Rivedibili	25
Cancellati	6
Dilazionati	3
Renitenti	206
	408

CORRIERE GIUDIZIARIO.

TRIBUNALE MILITARE DI VENEZIA.

Per diserzione. — Franz Andrea inscritto nel Distretto militare di Udine andato all'estero in cerca di lavoro, non si è più trovato in tempo per la chiamata alle armi della sua classe.

Il Tribunale militare di Venezia in obbedienza alla legge condannò il Franz per diserzione ad un anno di carcere militare computato il sofferto.

Voci dei privati

Per due tabelle.

Un cenno laudativo per le due nuove tabelle poste all'esterno del negozio del signor Luigi Pittoni in via della Posta: cenno comparso in queste colonne, provocò una protesta in altro giornale perchè il lavoro fu eseguito da artisti non udinesi, cui fece eco sabato il giornale settimanale, dicendo che gli artisti nostrani *forse* meglio e con minor spesa tali lavori eseguirebbero.

La ditta tornese rispose all'appunto fattole, difendendo il proprio operato, e basandosi alla buona fama che gode in Italia ed all'estero come specialista in quei lavori.

Non neghiamo che sia preferibile dar le commissioni ad artisti ed operai cittadini, quando specialmente il lavoro egualmente corrisponda sia per l'esecuzione e sia per il prezzo a quello che viene fatto da artisti ed operai di fuori.

E qui sta precisamente il *busillis*, e pur riconoscendo la valentia e l'onestà degli artisti nostrani, non crediamo sia giusto attaccare coloro che, *talvolta*, appunto perchè non sono sicuri di raggiungere quello scopo, si rivolgono in altri luoghi. E ci autorizza a così concludere anche il *forse* che il giornale settimanale ha creduto prudente di premettere alla suaccennata sua opinione od apprezzamento che sia.

Gazzettino commerciale.

Mercato del bestiame.

Sacile 23 luglio.

Tenendosi ieri la Fiera di S. Maddalena a Oderzo, il mercato nostro ne ebbe un danno, tanto che mancarono i soliti maggiori acquirenti e gli affari quindi furono assai limitati.

Si ebbero delle ricerche in carne (pei consumi locali) che venne pagata da L. 110 a 125 al quintale di peso netto, a seconda se di soriana o di bue.

Pochi contratti a prezzi stazionarii in vaccine ed in vitelli presso l'anno.

Mercati cividalesi.

Uova: vendute 80.000 da l. 56 a l. 58.

Burro: venduto quint. 5 da l. 1.08 a l. 2.00.

Frutta: Pomi da l. 15 a l. 20 — Nocciole da l. 25 a 30 — Pere da l. 15 a l. 40 — Noci da l. — a l. 25 — Armellini da l. 50 a 70 — Ciliegie da l. 25 a l. 30.

Udinesi arrestati in Austria.

La triste fine di un giovanotto. — Da diverso tempo le autorità nostre ricercavano inutilmente certo Domenico Ballico, d'anni 27, da Udine (nella nostra città noto e ricordato ancora), sparito improvvisamente da Milano dopo che quel tribunale gli aveva inflitta la pena di 2 anni e mezzo di carcere per truffa e falso in documenti. Tutto questo tempo il Ballico se ne stava tranquillo a Fiume, lavorando in qualità di capo-mastro. Le ricerche della questura di Milano finalmente arrivarono anche a Fiume e quella polizia in breve riuscì ad identificare il ricercato, procedendo al suo arresto. Ora il Ballico, è in carcere, ed attende i risultati delle pratiche incamminate per la sua estradizione alle autorità italiane.

Il Ballico era stato condannato in contumacia, insieme ad altro udinese, certo Sarti.

I complici di Antonio Burra finalmente arrestati. In via Arcata nel pomeriggio di domenica, verso le 15, l'ufficiale di polizia Titz arrestava Francesco del fu Antonio Stefanutto, agente di commercio, della nostra città, abitante al secondo piano, della casa N. 11 di via San Maurizio.

Lo Stefanutto ha da scontare condanna di due anni e mezzo inflittagli dal nostro Tribunale, ancora all'epoca del processo Burra, del quale lo Stefanutto era complice. Egli è inoltre imputato del crimine di ratto di una minorenne, ch'egli avrebbe indotto a fuggire dalla casa paterna.

Un pittore tenore. Domenica, in via Arcata a Trieste, venne arrestato Ettore D. d'anni 19, pittore da Udine, perchè con canti e clamori turbava la pubblica quiete.

Notizie telegrafiche.

La pace quasi conclusa.

Londra, 26. Il *Daily Telegraph* ha da Atene: La pace sarà firmata fra due giorni. Lo sgombro della Tessaglia comincierà immediatamente.

La Francia e gli anarchici.

Parigi, 26. Il governo ha rifiutato l'ammissione degli anarchici, espulsi dalla Spagna, nel territorio della repubblica. Costoro si avviarono per la via di Londra.

Pel viaggio di Faure.

Parigi, 26. Faure partirà il 18 agosto da Dunkerque a bordo del *Pithuan*, diretto in Russia. Sarà accompagnato soltanto da Hanotaux, dall'ammiraglio Gervais, dal generale Boisdeffre e dalla sua casa.

Fra operai.

Parigi, 26. Iersera a Lens operai francesi e belgi vennero alle mani. La gendarmeria cercò di intervenire e fu presa a sassate. Si fecero arresti e si mandarono rinforzi.

ULTIMA ORA.

La frontiera franco-italiana.

Roma, 26. — L'*Opinione* scrive che, dal fatto che una modesta Commissione doganale sta esaminando il modo di regolare il traffico dei prodotti agricoli fra Comuni posti sul confine verso Nizza, qualche giornale suppone che si voglia addivenire, fra l'Italia e Francia, ad una rettifica di frontiera, la quale avrebbe per effetto nientemeno che la cessione di due Comuni alla Francia.

Orbene: cotesta supposizione — continua l'*Opinione* — manca assolutamente di qualsivoglia fondamento.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile*.

Udine, 1897. — Tip. Domenico Del Bianco